

quella di far funzionare meglio l'istituzione, in secondo luogo quella delle economie.

E l'una e l'altra ragione non devono dispiacere alla Camera.

**Presidente.** L'onorevole Roux ha facoltà di parlare per fatto personale.

**Roux.** Il primo fatto personale fu risolto dall'onorevole ministro dell'interno, il quale recisamente ripeté quello che io avevo detto di desiderare; riconoscendo la convenienza di assegnare al Ministero della guerra la direzione del tiro a segno.

Ma io poi debbo all'onorevole amico Elia dare una risposta, esprimendogli non so se il corrucchio o il dispiacere, che provai per le sue parole.

Ma crede egli, l'onorevole Elia, che io mi sarei permesso oggi di venire qui a dire qualche parola men che di lode verso un cittadino benemerito, verso un nostro patriota, che ricorda uno dei nomi più illustri del nostro risorgimento, unicamente per improvvisare una discussione di tiro a segno!

Io so precisamente quanto ha fatto il commendatore Nicola Fabrizi a favore delle Società di tiro a segno; ma appunto perchè ricordo l'opera sua debbo contemporaneamente ricordare l'opera contraria fatta da prefetti e da sindaci e necessariamente da Consigli provinciali e comunali a danno della istituzione dei tiri a segno in tutta Italia. Non era dal centro che partivano i contordini e l'avversione ai tiri a segno, ma sorgevano per le condizioni locali, per l'opinione avversa di molti altri rappresentanti del Governo.

Questo coll'amministrazione unica del Ministero della guerra scomparirebbe forse; ma sono anch'io d'accordo col ministro dell'interno che non scomparirà effettivamente ed interamente se non il giorno in cui le autorità militari provvedano esse ai campi di tiro ed alle spese di esercitazione e quando il prezzo delle cartucce che oggi si vendono a 7 centesimi per ogni colpo sia di molto ridotto per gli operai, che devono presentarsi nei campi di esercizio. (*Bravo!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Perrone di San Martino.

**Perrone di San Martino.** Ho chiesto di parlare quando con mio stupore ho sentito l'onorevole Roux che in questi momenti così difficili per le nostre finanze rimproverava sindaci, prefetti e Consigli comunali perchè non sono larghi di aiuti ai tiri a segno. Ma io vorrei che fossero paragonate le spese fatte per i tiri a segno all'utilità che se ne ricava.

Il tiro a segno, o signori, come la ginnastica, come tutte le scuole, è una cosa buonissima e

bella; ma bisogna anche che sia proporzionato sempre ai mezzi finanziari di cui disponiamo! Secondo me il ministro della guerra accetti pure il passaggio alla sua dipendenza dei tiri a segno ma ad una condizione: che per essi non debba spendere un soldo il bilancio della guerra. Oh! non si dubiti! Il ministro Nicotera sarà ben felice di cedere al suo collega della guerra l'alta direzione dei tiri a segno nazionali.

Ma sia il ministro della guerra, sia quello dell'interno, siano i Consigli provinciali ed i Comuni, chi deve pagare sarà sempre il povero contribuente! E nelle circostanze attuali nostre dovremmo invece fare economie su tutto, non essendo davvero questo il momento di largheggiare per una istituzione, che sarà buonissima, ma di cui non bisogna esagerare la bontà. L'onorevole Arbib parlava di pochi richiamati che erano stati dispensati per via del tiro a segno.

Ma è questa una fortuna piuttosto che una sventura per l'esercito, perchè quando si richiamano i soldati non è per farli tirare, ma per farli manovrare. Se tutti frequentassero il tiro a segno e tutti fossero esentati, invece di richiamare i soldati non si richiamerebbero; invece di esercitare degli uomini per la guerra, avremmo degli uomini che tirano più o meno bene.

Il tiro è una delle funzioni del soldato, ma un esercito bisogna che sia organizzato, che i soldati sappiano manovrare. Non basta che siano dei buoni tiratori. Dei buoni tiratori presi alla rinfusa e mandati contro un esercito, sono molte peggiori soldati che dei meno buoni tiratori, che siano abituati a manovrare ed a fare il mestiere di soldati. Il mestiere del soldato è una cosa artificiale, per cui bisogna impararlo frequentando la scuola del soldato, ossia il reggimento. Non è con la ginnastica, nè col tiro che si fanno i soldati; queste sono solamente qualità che aiutano il perfezionamento del soldato.

Quello che io vorrei dunque è che per il tiro a segno non venissero aumentate le spese nè dello Stato, nè delle Provincie, nè dai Comuni. La ragione che ha dato l'onorevole Roux del male andamento del tiro a segno, perchè mancano i fondi, perchè privati ed associazioni non ne danno, è la miglior prova che quella istituzione non è entrata nello spirito del paese.

Ma si capisce benissimo; quelli che hanno una passione per quella istituzione, come non trovano nel pubblico chi gli aiuti, ricorrono all'eterno Governo, dicendo: aiutate o dando quattrini o obbligando gli altri a darli. Ed il Governo a dar quattrini qualche volta si oppone;